

I GIORNI DECISIVI

Confini aperti, il Piemonte non aspetta

ALESSANDRO MONDO

L'ho detto al presidente Cirio: al momento in Piemonte non ci sono condizioni tali che ostino alla riapertura delle frontiere regionali dal 3 giugno».

Il via libera, subordinato al giudizio del ministero della Salute atteso per oggi, arriva dal professor Ferruccio Fazio, l'ex-ministro della Salute arruolato dal governatore tra i super-consulenti incaricati di monitorare l'andamento dell'epidemia. Parole nette in una giornata scandita da una durissima polemica tra la Fondazione **Gimbe** e la Lombardia, accusa-

ta di sottostimare se non addirittura aggiustare i dati per timore di un nuovo stop. Pane per avvocati. Ma ce n'è anche per il Piemonte: con Lombardia e Liguria una delle regioni che, sempre secondo la Fondazione, non dovrebbe riaprire i confini perché «la curva del contagio non è adeguatamente sotto controllo».

In Piemonte la prendono più bassa. Nessuna replica diretta da parte della Regione, che rimanda a Fazio per le valutazioni del caso: «Per avere un'idea precisa dei nuovi contagi andrebbero sottratti dal bollettino giornaliero quelli delle Rsa». Perché? «Perché in assenza di nuove segnalazioni su quel fron-

te, è probabile si tratti di vecchi casi ora intercettati grazie alla mappatura a tappeto». Anche tenendo conto dei volumi complessivi, «non c'è una situazione allarmante». Naturalmente ad oggi, perché solo tra una decina di giorni si potrà verificare l'eventuale rimbalzo dei contagi a seguito delle riaperture scattate il 18 maggio. E magari l'importazione di nuovi casi da parte della vicina Lombardia. Ipotesi non trascurate dal professore, comunque convinto che ormai il sistema di monitoraggio piemontese permetta di garantire una pronta risposta ad ogni eventualità. -



Peso: 1%